

MICHELE BROCCIA
UNIVERSITÀ D'ISLANDA

Letteratura in *limba*¹: la nascita del nuovo romanzo in sardo. Opere e prospettive.

Riassunto

La nascita del romanzo in lingua sarda è un'importante novità nello scenario della letteratura in Italia e in Europa, e soprattutto nell'ambito delle lingue minoritarie. Il romanzo, infatti, era un tassello mancante in seno alla letteratura in "limba", dove erano già presenti i maggiori generi letterari, tra cui la poesia e il teatro. Questa maggiore completezza contribuisce, pertanto, a farne una letteratura matura, da annoverare tra le grandi letterature, o per lo meno subito dopo le letterature degli Stati nazionali europei. Spesso sottovalutato, quando non del tutto ignorato, questo fenomeno letterario merita di essere trattato e approfondito. In questo breve saggio si cerca di individuare gli autori, le opere principali e le motivazioni che hanno portato negli anni '80 il romanzo in sardo a nascere e, nei decenni successivi, a crescere. Si analizzano, inoltre, alcune problematiche che non hanno finora consentito a questo genere letterario di raggiungere il grande pubblico dei lettori e di farsi apprezzare.

Parole chiave: limba, romanzo, sardo, nuovo, etnicità.

¹ Il termine *limba* in logudorese, una delle principali varianti del sardo, significa "lingua" e si userà qua come sinonimo di lingua sarda, includendo anche il campidanese.

Abstract

The birth of the novel in Sardinian language should be considered an important event in Italian as well as European literature, and above all among minority languages. The novel was a missing genre in Sardinian Language Literature, where poetry and theatre were well represented. The new completeness contributes, therefore, to transform it into a mature literature, which can today be included among the great literatures, or at least just behind those of the most important European national states. Very often undervalued, when not completely neglected, this literary phenomenon deserves to be dealt with and studied thoroughly. In this brief essay we will try to identify the main authors and their works, as well as the reasons that led to the birth of the Sardinian language novel in the 1980s, and in the following decades, to its growth. We will also analyze some difficulties that so far have not allowed this literary genre to reach the great public and make itself appreciated.

Keywords: Sardinian, language, novel, rise, minority.

Secondo i dati più aggiornati², sembra che oggi, nel mondo, scompaia una lingua ogni tre mesi, mentre, spesso, poco si parla della costruzione di nuove letterature, soprattutto se queste appartengono al mondo delle minoranze etniche.

In questo mio breve articolo illustrerò un aspetto della letteratura in lingua sarda che riveste, a mio parere, un'importanza notevole per la Sardegna, per le lingue minoritarie nel loro complesso, ma anche per le lingue romanze e in senso più lato per la letteratura: cioè, la nascita del romanzo in lingua sarda, romanzo che, come tutta la letteratura in limba, appartiene ad una letteratura minore, minoritaria, ma anche di nicchia.

La Sardegna è stata, negli ultimi decenni, oggetto di attenzione,

² Campbell, Lyle, Lee, Nala Huiying; Okura, Eve; Simpson, Sean; Ueki, Kaori. 2013. New Knowledge: Findings from the *Catalogue of Endangered Languages* ("ELCat"). 3rd International Conference on Language Documentation & Conservation.

da parte della critica letteraria e del pubblico dei lettori, per avere, con un gruppo di scrittori come Giulio Angioni, Sergio Atzeni, Salvatore Niffoi, Marcello Fois, Michela Murgia e altri³, dato vita a quella che è stata chiamata *Primavera Letteraria Sarda*⁴ o *Nouvelle Vague Sarda*. Né la critica letteraria, né tantomeno i lettori in generale, sembrano, invece, essersi interessati con la dovuta attenzione alla nascita del romanzo, e alle successive pubblicazione di romanzi e altre opere di narrativa, in lingua sarda. Da una parte, quindi, la *Primavera letteraria sarda* in lingua italiana, e dall'altra i romanzi in limba, confermano l'enorme vivacità creativa degli scrittori sardi contemporanei.

D'altra parte, per i conoscitori di cose sarde, è risaputo che la letteratura in lingua sarda è il vero *trait d'union* storico della letteratura dell'isola, che inizia, con i primi documenti in sardo, nell'XI secolo con i *Condaghes* e sarà sempre affiancata dalle opere nella lingua dei dominatori di turno.

Con questo articolo si vuole, quindi, enfatizzare l'importanza di una produzione in limba in aumento e di un incremento notevole nella pubblicazione di romanzi nei diversi dialetti della lingua sarda. Ci si concentrerà soprattutto sul decennio degli anni '80, anni in cui il romanzo sardo nasce. Le domande alle quali cercheremo di dare risposta sono semplici: quali sono i primi romanzi; quali gli autori e quali le caratteristiche principali di queste opere. Successivamente, si analizzeranno alcune difficoltà che incontra il romanzo sardo per affermarsi. Mentre negli anni '80 abbiamo autori bilingue, come Michelangelo Pira, Franciscu Masala, Antoni Cossu, oggi, al contrario, vi sono scrittori in limba che sembrano aver fatto una scelta decisa verso l'uso incondizionato del sardo, come Albino Pau, Larentu Pusceddu, Franciscu Carlini, Antoni Arca.

Per capire meglio la complessità della situazione linguistica e, di conseguenza, di quella letteraria in cui stiamo per addentrarci, e so-

³ Vedi, tra gli altri, Amalia Maria Amendola, *L'isola che sorprende. La narrativa sarda in italiano (1974-2006)*, Cagliari: CUEC, 2007.

⁴ Michele Broccia, "The Sardinian Literary Spring: An Overview. A New Perspective on Italian Literature", in *Nordicum Mediterraneum*, Icelandic E-journal of Nordic and Mediterranean Studies, Vol. 9, N° 1.

prattutto per coloro che non la conoscono, è opportuno descrivere quali lingue vengono utilizzate in Sardegna attualmente. Secondo i dati del sito di Ethnologue⁵, il Sardo Campidanese è utilizzato, nel sud dell'isola, da una popolazione di circa 500.000 persone, e altrettanti, al centro dell'isola, utilizzano il logudorese.⁶ Il Sassarese è utilizzato da circa 100.000 persone nel Nordovest e il Gallurese da altrettante nel Nordest. Questa è la situazione sincronica attuale, mentre quella diacronica ha visto l'alternarsi di diverse lingue dominanti, agenti come superstrato, con il sardo a fungere da substrato.

Nella storia della letteratura della Sardegna si è avuta, nei secoli, una produzione diversificata, in quanto l'uso della lingua dei dominatori di turno veniva utilizzata ogni qual volta si voleva raggiungere un pubblico alto, cioè quando si voleva l'approvazione dei governanti e non dei governati. Si utilizzava, invece, il sardo quando si volevano creare opere rivolte al popolo, alle masse illetterate, analfabete. A partire dal Medioevo si sono avvicendate diverse lingue: Volgare sardo (soprattutto nelle cancellerie giudicali); Latino – lingua scritta; Italiano – dei pisani e dei genovesi; Catalano – seguito dal castigliano; Italiano – importato dai piemontesi.

La data più importante per la nascita del romanzo sardo è il 1982. In tale anno, infatti, si cimentano nel nuovo genere letterario ben quattro autori: Larentu Pusceddu (1947–) pubblica il suo romanzo *S'arvore de sos tzinesos*⁷, Francesca Cambosu scrive *Sa bida est amore*⁸, Michelangelo Pira (1928–1980) vince il premio letterario *Casteddu de sa Fae con Sos sinnos*⁹, che viene però dato alle stampe l'anno successivo, e Antoni Cossu (1927–2002) si aggiudica il primo premio nella *Festa de sa Poesia Sarda* con il romanzo *Mannigos de memoria*. Alcuni critici letterari tendono a considerare il racconto

⁵ <http://www.ethnologue.com/country/IT/languages> [consultato in data 16 gennaio 2015]

⁶ I dati di Ethnologue divergono da quelli esposti in Anna Oppo, *Le lingue dei Sardi. Una ricerca sociolinguistica*, commissionata dalla Regione Sardegna, Cagliari, 2007. https://www.regione-sardegna.it/documenti/1_4_20070510134456.pdf. [Consultato in data 22 gennaio 2015]

⁷ Larentu Pusceddu, *S'arvore de sos tzinesos*, Nuoro: Editziones de sa nae, 1982.

⁸ Francesca Cambosu, *Sa bida est amore*, Siena: Cantagalli, 1982.

⁹ Michelangelo Pira, *Sos Sinnos*, Cagliari: Della Torre, 1983.

Arrichetteddu, contenuto nella raccolta di racconti *A fogu aintru*¹⁰, di Giulio Angioni, pubblicata nel 1978, una delle prime opere di narrativa in limba¹¹. Il racconto, che narra la storia di un sempliciotto che alla fine muore maldestramente, rimane, tuttavia, un esperimento isolato, in quanto lo scrittore ha continuato a scrivere romanzi in lingua italiana, sebbene utilizzando “una sperimentazione linguistica che [...] introduce parole tratte dal sardo”¹².

L’opera del Pusceddu racconta dell’amore contrastato di due giovani all’interno della storia di un paese del centro della Sardegna. Storia paesana che diventa storia più ampia. L’opera non fu ben accolta da Giuseppe Marci, che ne evidenziò “un impianto rudimentale e critico” e la “semplicità schematica che impedisce ai personaggi di prendere consistenza”¹³. Il valore dell’opera sta tuttavia nel coraggio dell’autore di aver tentato per primo una nuova via per la letteratura sarda. Lo stesso scrittore, diversamente da altri, per i quali l’utilizzo del sardo è stato isolato o temporaneo, ha poi continuato a incrementare i romanzi in limba. Nel 1991 viene pubblicato *Mastru Taras*, nel 2001 *Su belu de sa bonaiura*, nel 2007 *Donna Malena*, che vince il *Premiu de Literadura Casteddu de sa Fae*, e nel 2011 *Sordadu Nangu*.

L’opera della Cambosu, *Sa bida est amore*, come afferma Antoni Arca¹⁴ nel suo *Benidores*, più che un romanzo si presenta come un trattato di antropologia, nella descrizione della vita di un tempo a Nuoro, ma non può essere tralasciato da chi si interessa alla narrativa sarda. L’autrice è inoltre l’unica che, nell’arco del decennio di cui parliamo, pubblica addirittura due romanzi. Il secondo, intitolato *Su traballu est balore*¹⁵, viene dato alle stampe due anni dopo, nel 1984.

¹⁰ Giulio Angioni, *A fogu aintru*, Cagliari: EDES, 1978.

¹¹ Salvatore Tola, *La Letteratura in Lingua sarda. Testi, autori, vicende*, Cagliari: CUEC, 2006, pag. 480.

¹² Ibidem.

¹³ Giuseppe Marci, *Narrativa Sarda del Novecento. Immagini e sentimento dell’identità*, Cagliari: CUEC, 1991.

¹⁴ Antoni Arca, *Benidores. Literadura, limba e mercadu culturale in Sardigna*, Cagliari: Condaghes, 2010, pp. 86–89.

¹⁵ Francesca Cambosu, *Su traballu est balore*, Sassari: Stamperia artistica, 1984.

Per Michelangelo Pira, *Sos Sinnos* è opera unica in limba, ma intensa nel tentativo dell'autore di utilizzare una grafia fonetica che fosse rispondente alla parlata locale, quella di Bitti, nel nuorese, e senza le regole ortografiche elaborate successivamente. Il romanzo è diviso in 5 parti: *Su tempus de su parpu e de s'arrastu*, *Su deinu*, *Milianu*, *Sa cramatta de sos mortos*, *Sa libra*¹⁶. Il Pira “ha inventato [...] una storia che mescola autobiografia e vicende della comunità del villaggio, fantasiose mitologie del passato più lontano”. Quella dello scrittore antropologo è una sorta di “visionaria epopea della civiltà sarda” che si conclude con “l'utopia [...] di una scuola che trova nell'ovile la coniugazione liberatrice di istruzione e lavoro.”¹⁷

L'importanza del 1982 è confermata da un altro romanzo in limba, *Mannigos de memoria. Paristoria de una rivolutzione*¹⁸, di Antoni Cossu (1927–2002), che proprio quell'anno, come già detto, vince un altro premio letterario isolano, quello nuorese di *Festa de sa Poesia Sarda. Setzione Romanzu*. L'opera viene tuttavia pubblicata due anni dopo, nel 1984, dall'ISRE, Istituto Superiore Regionale Etnografico. Il romanzo è sperimentale e rivoluzionario. Sperimentale in quanto l'autore crea una situazione in cui i protagonisti, un gruppo di emigrati provenienti da diverse parti della Sardegna, utilizzano la propria lingua di provenienza. Lo scrittore voleva dimostrare come i sardi riuscissero a capirsi anche utilizzando la propria variante del sardo. Rivoluzionario perché gli emigrati, stanchi di sopportare la secolare incapacità dei politici di risolvere i problemi atavici dei sardi, si mettono a capo della regione e in pochi mesi riescono a far decollare l'economia isolana. Un romanzo terribilmente attuale, nonostante i suoi trent'anni.

Nel 1984 viene invece stampato un altro caposaldo del romanzo sardo, *Po cantu Biddanoa*, di Benvenuto Lobina (1914–1993), scrittore e poeta bilingue. Ancora una volta, a sancire la validità dell'opera è il premio letterario *Casteddu de sa Fae*. Il libro è però

¹⁶ Il tempo del tatto e del fiuto, L'indovino, Emiliano, La chiamata dei morti, Sa Libra, toponimo di una località sarda.

¹⁷ Dal risvolto di copertina di Michelangelo Pira, *Sos Sinnos*, La Biblioteca della Nuova Sardegna, a cura di Manlio Brigaglia, Sassari: Eurometing italiana, 2003.

¹⁸ Antonio Cossu, *Mannigos de memoria. Paristoria de una rivolutzone*, Nuoro: ISRE, 1984.

pubblicato nel 1987 e una sua caratteristica è che viene offerto ai lettori in versione bilingue. L'opera intreccia sapientemente la macro storia, gli avvenimenti tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, con la microstoria e cioè i riflessi dei primi sulla realtà del piccolo paese di Villanova Tulo che dà il titolo al romanzo. L'*incipit* lo ribadisce in modo chiaro: "Po cantu Biddanoa fessit una bidda sonnigosa, preizzosa, senza 'e nisciuna gana de si ponni a su paris cun is ataras biddas, Biddanoa fut in Sardinnia, e sa Sardinnia, si práxat o no, est in Italia"¹⁹.

Nel 1986, Mario Puddu, redattore anche del *Ditzionariu de sa limba e de sa cultura sarda*²⁰, pubblica *Alivertu. Sa colonizzatzione de unu pastore*²¹. Il romanzo autobiografico racconta di come l'autore sia riuscito a diventare insegnante, da pastore che era e in questo percorso richiama sicuramente alla mente il romanzo di Gavino Ledda *Padre padrone. L'educazione di un pastore*, pubblicato nel 1975. Dal raffronto dei titoli si intuisce, tuttavia, una differenza sostanziale nell'approccio. "Alivertu", infatti, significa ferito alle ali e la "colonizzazione" si contrappone all' "educazione" del romanzo del Ledda. La scelta della lingua è quindi anche scelta di posizione o opposizione nei confronti della lingua e cultura italiana: "Alivertu est su contu de comente s'iscola italiana- naschida e guvernada dae fora – iscontzat s'identidade e su fagher de sos Sardos"²².

Albino Pau esordisce con un romanzo pieno di comicità e ironia che ne fa, nonostante la difficoltà linguistica per un lettore poco esperto, una delle opere più interessanti per la sua freschezza e originalità. In *Sas gamas de Istellai* racconta, infatti, di cosa succede in un villaggio della Sardegna, quando le pecore incominciano a produrre cioccolata al posto del latte. Le situazioni paradossali che si creano, non solo a livello locale, ma anche internazionale, riescono sempre a

¹⁹ "Per quanto Villanova fosse un paese sonnacchioso, pigro, senza alcuna voglia di mettersi al passo con gli altri paesi, Villanova era in Sardegna, e la Sardegna, ci piaccia o no, è in Italia", *Po cantu biddanoa*, Cagliari: 2D Editrice Mediterranea, 1987, pp. 2-3, (T.d.A.).

²⁰ Mario Puddu, *Ditzionariu de sa limba e de sa cultura sarda*, Cagliari: Condaghes, 2000.

²¹ Mario Puddu, *Alivertu. Sa colonizzatzione de unu pastore*, Nuoro: Editziones Golosti, 1986.

²² "Alivertu è il racconto di come la scuola italiana – nata e governata dall'esterno – distrugge l'identità e il fare de Sardi". Dal risvolto di copertina dell'edizione Cagliari: Condaghes, 2004, (T.d.A.).

tenere vivo l'interesse del lettore.

Anche Gianfranco Pintore può essere inserito, senza dubbio, tra i pionieri del romanzo sardo. La sua prima opera è un romanzo di fantascienza intitolato *Su zogu*, vincitore del Premio Casteddu de sa Fae, e pubblicato nel 1988 dalla casa editrice Papiros di Nuoro. L'opera è una distopia che descrive una Sardegna divisa in due parti, "S'Esteriore" e "S'internu", dove le zone interne sono controllate da un regime orwelliano che ha cancellato qualsiasi traccia della storia dei Sardi. La sfida è quella di recuperare la coscienza storica collettiva, mettersi in contatto con gli abitanti dell'Esteriore e trovare una via per liberare la Sardegna. *Su zogu*, il gioco, fa riferimento ad una competizione che sembra anticipare i più famosi *The Hunger Games* di Suzanne Collins. Lo scrittore ha poi dato alle stampe altri tre romanzi in lingua sarda: *Nurai*, Papiros, Nùgoro, 2002; *Morte de unu presidente*, Condaghes, Cagliari, 2007; *Sa losa de Osana*, Condaghes, Cagliari, 2009.

Il decennio si conclude con la pubblicazione di *S'Istoria. Condaghe in limba sarda* di Francesco Masala (1916–2007), decimo romanzo di un decennio fondamentale per la letteratura dell'isola. L'opera narra della storia personale dello scrittore, del proprio paese e del mondo, come afferma l'autore all'interno del romanzo stesso: "Totu su mundu – comente narat MacLuhan – est una 'idda'",²³.

Nonostante spesso si tenda, anche con il fatto di non parlarne, a sottovalutare questa assoluta novità, cioè la nascita e la crescita, attraverso le successive pubblicazioni, del romanzo in lingua sarda, rimane questo inizio sicuro e diversificato. Il romanzo nasce in ottima salute, con opere scritte in diverse varianti del sardo, con diversi stili e generi.

La creazione di una nuova corrente letteraria che negli anni '80, come un nuovo fiume, si apre il proprio letto dove scorrere e dischiude nuovi varchi, è confermata dalle pubblicazioni dei decenni successivi, così bene elencati e descritti da Antoni Arca nel suo *Benidores. Literadura, limba e mercadu culturale in Sardigna*²⁴.

²³ Frantziscu Masala, *S'Istoria (Condaghe in limba sarda)*, Quartu Sant'Elena: Alfa Editrice, 1989, p. 69, "Tutto il mondo - come dice MacLuhan - è un paese.", (T.d.A.)

²⁴ Antoni Arca, *Benidores. Literadura, limba e mercadu culturale in Sardigna*, Cagliari: Condaghes, 2010.

Secondo Arca, le opere di narrativa in lingua sarda nel decennio 1980–1989 sono circa 22, tra cui 11 romanzi. Nel decennio successivo, dal 1990 al 1999, i titoli sono 57, tra cui 15 romanzi, mentre dal 2000 al 2007 i titoli totali sono circa 100, tra cui 25 romanzi. Siamo di fronte ad una mole immensa di opere che ancora attendono di essere lette, da lettori esperti o meno, e soprattutto recensite e inserite in paradigmi critico-letterari.

L'opera di Arca esamina a tutto tondo le problematiche che il mondo della letteratura in lingua sarda deve affrontare per poter vincere la sfida e cioè che le opere in sardo vengano non solo pubblicate, ma anche lette, recensite, studiate. Risulta molto interessante la contrapposizione tra chi sostiene che la letteratura sarda sia quella prodotta in qualsiasi lingua utilizzata nell'isola e chi invece, come l'autore di *Benidores*, sostiene che “totu sos sardus chi non sunt colonitzados ant una literatura sola e est in *limba sarda*”²⁵. Il romanzo nasce nell'isola, infatti, proprio quando si è incominciato a dichiarare a voce alta che la Sardegna è una nazione con una sua lingua.²⁶ Come dire che le opere in italiano fanno parte della letteratura italiana, mentre le opere in sardo possono far parte solo della letteratura sarda. D'altra parte non si può che essere d'accordo con Arca. Sarebbe come voler inserire le opere di Józef Teodor Nałęcz Konrad Korzeniowski all'interno della storia della letteratura polacca o ucraina.

Un altro aspetto interessante della narrativa in lingua sarda si evidenzia raffrontandola con la parallela *fiction* degli scrittori sardi in lingua italiana, i romanzieri appartenenti alla cosiddetta *Nouvelle Vague sarda*. In quest'ultima, come evidenziato dallo stesso Giulio Angioni²⁷, la sardità, sia essa evento o fatto storico, leggenda o elemento linguistico, è come sfruttata per rendere più appetibile e/o esotica la narrativa, e quindi renderla più vendibile, più commerciabile. L'uso del sardo in questi romanzi in lingua italiana, si vedano

²⁵ Ibidem, p. 22. “Tutti i sardi che non sono colonizzati hanno un'unica letteratura, quella in lingua sarda.” (I.d.A.).

²⁶ “...una base sottziale non at comintzadu a abboghinare forte chi sa Sardigna est una Natzione cun una limba sua,...”, ibidem, p. 23.

²⁷ Giulio Angioni, *Cartas de Logu: Scrittori sardi allo specchio*. Cagliari: CUEC, 2007, p. 16.

come esempio i romanzi di Salvatore Niffoi, raggiunge, a volte, livelli elevati e quasi di commistione linguistica gratuita²⁸.

Nei romanzi in limba l'approccio viene completamente invertito. Il narratore utilizza la propria lingua e narra con la propria variante. Al lettore non viene offerto niente, cioè non è lo scrittore a porgere, ad avvicinarsi al lettore, ma dovrà essere necessariamente il contrario. L'opera in sardo è, idealmente, opera quasi senza lettori, è opera per i posteri, è arte pura perché senza compromessi. È proprio in questo sistema che il movimento, la dinamica, sembra bloccarsi. C'è una difficoltà, un ostacolo, purtroppo quasi insormontabile. Il lettore non sardo, o il lettore sardo con poche conoscenze dei diversi dialetti sardi, per apprezzare l'opera è come se dovesse apprendere una lingua straniera. Il lettore, anche un sardo che conosce solo una variante - a meno che non sia uno specialista delle lingue romanze - potrà apprezzare l'opera solo attraverso un approfondimento linguistico. Per questo motivo, riteniamo corretto definire il romanzo in sardo letteratura "di nicchia". Tuttavia, per chi conosce almeno una delle varianti principali, l'ostacolo potrà essere superato, con un minimo sforzo, perché la distanza tra i diversi dialetti sardi non è così elevata come potrebbe sembrare di primo acchito. Roberto Bolognesi, nel suo saggio *Sardegna tra tante lingue*²⁹, evidenzia che di fronte a una distanza strutturale media tra l'Italiano e alcuni dialetti sardi del 48,7%, la distanza tra tutti i dialetti sardi rimane compresa in una percentuale del 5%. La distanza strutturale tra lo spagnolo e l'italiano è del 46%³⁰. Questi dati potrebbero sfatare, quindi, la credenza che sia difficile, tra sardi che utilizzano dialetti diversi, capirsi. I fattori determinanti, in questo risveglio editoriale, sono diversi. In primis, la determinazione di valorizzare la lingua sarda ai suoi massimi livelli, cioè quelli letterari, che si è manifestata nell'organizzazione di alcuni premi letterari diventati ormai storici; in secondo luogo, nel desiderio, per molti scrittori, di scrivere e pubblicare le proprie opere nella propria lingua e, in terzo luogo,

²⁸ In *Pantumas* (2013) si trovano onomatopee, toponimi, antroponimi, vocaboli, frasi e versi in sardo, oltre a vocaboli sardi italianizzati e frasi miste sardo italiano.

²⁹ Roberto Bolognesi, Wilbert Heeringa, *Sardegna tra tante lingue*, Cagliari: Condaghes, 2005.

³⁰ Roberto Bolognesi, *Sardegna tra tante lingue*, pp. 125–126.

nel ruolo fondamentale di tantissime piccole case editrici, e di due in particolare, svolto negli ultimi anni. Uno dei premi letterari che ha contribuito alla nascita del romanzo è indubbiamente il *Premiu Casteddu de sa Fae*, ideato e voluto da Mauro Deledda. Il nome deriva dal Castello della Fava che domina il paese del Deledda, Posada. Il premio è dedicato alla narrativa in sardo e, come già detto nei paragrafi precedenti, la prima premiazione coincide con la nascita dei primi romanzi in limba.

Un altro forte contributo alla pubblicazione di molte opere in sardo è dato dagli autori stessi, che spesso si autofinanziano. “I libri in sardo non vendono e gli autori devono andare a chiedere alle case editrici, e pagare di tasca loro”³¹. Questo è il motivo, secondo Arca, per cui molte pubblicazioni sono, purtroppo, prive dell’ISBN, codice internazionale che identifica qualsiasi libro pubblicato nel mondo, e quindi non si sa neanche della loro esistenza.

Se case editrici isolate come Il Maestrale o Ilisso hanno lanciato molti scrittori della *Nouvelle Vague* nell’agone della letteratura italiana, lo stesso ruolo lo stanno avendo due case editrici per la letteratura in limba: Papiros e Condaghes. Papiros ha avuto sicuramente un ruolo fondamentale nel diffondere opere in lingua sarda logudorese, essendo stata fondata già nel lontano 1987 da Diego Corraïne a Nuoro. La casa editrice Condaghes viene invece fondata a Cagliari nel 1992 da Francesco Cheratzu e “concentra con oltre 200 titoli”, come si legge sul sito³², “la sua attività su tematiche riguardanti la Sardegna”. L’innovazione più importante è sicuramente aver progettato una collana, Paberiles, interamente dedicata alla letteratura in lingua sarda, mentre altrettanto importanti sono le collane Ainas, che in sardo significa “strumenti” e Andalus, dove si possono trovare, tradotti in sardo, i classici della letteratura, mentre per i giovani lettori vi è la collana “Su trenu arrubiu”, specializzata in libri per bambini.

Le opere che danno l’*incipit* al romanzo sardo possono essere cri-

³¹ “Sos libros in sardu non bendent e sos autores depent andare a dimandare issos a sa tipografias, paghende de butzacca issoro”, in Antoni Arca, *Benidores*, p. 86, (T.d.A).

³² <http://www.condaghes.com/condaghes.asp?ver=it> [Consultato in data 22 gennaio 2015].

ticate da tanti punti di vista³³, ma esse devono essere valorizzate per l'enorme importanza che hanno nell'aver dato vita al romanzo sardo, ponendo il tassello mancante per fare della letteratura sarda una grande letteratura (o perlomeno avendo intrapreso la strada per renderla tale). La grande novità, nella letteratura della Sardegna, non sono gli scrittori in italiano, come sostiene Amanda Maria Amendola³⁴ nel titolo stesso del suo lavoro, ma "S'ispantu podiat essere s'esistentzia de narradores in limba sarda."³⁵

Successivamente agli anni '80, altri autori si sono affacciati sulla scena letteraria sarda, come Giovanni Piga con *Sas andalas de su tempus* (1992), o Palmiro De Giovanni con *Climintina* (1993), o Totore Cherchi con *In bratzos de sa sorte* (1994), o ancora Giuseppe Tiroto con *L'umbra di lu soli* (2001). Tra questi anche Enzo Giordano, che pubblica tre romanzi bilingui con testo a fronte: *Istoria e paristoria* (1995), *Unu montiju de rena* (2001), *Sa mes'edade 'e sas crisis* (2007), mentre Franco Pilloni pubblica diversi romanzi in sardo, accompagnati da altrettante opere che sono la versione italiana, e non la traduzione, delle stesse: *S'isula de is canis* (2000); *Contus de fundamentu* (2003), *Arega pon-pon* (2007). Ignazio Lecca scrive *Sciuliai Umbras* nel 1999, Antoni Arca *A ballu tango (n)e(u)roticalimba* nel 2009, Franciscu Carlini *Basilisa* e Marina Danese *Corte Soliana* nel 2001. Non si dovrebbe dimenticare Nino Fadda con *Carrela 'e puttu e Presones de lussu* nel 2000 e *S'iscola de Mara* nel 2002, e ancora, nel 2003 con *Pissighende su tempus benidore*, e con *Chenabraghetta* nel 2005. Da notare come, per alcuni romanzieri, la narrazione in sardo rappresenti l'unica scelta. Autori come Larentu Pusceddu, Enzo Giordano o Nino Gadda, scrivono quasi esclusivamente in lingua sarda.

Il problema da risolvere rimane quindi quello di creare interesse attorno alla narrativa sarda e soprattutto di creare nuove generazioni di lettori. In questo, la scuola ha un compito di vitale importanza

³³ Salvatore Tola, *La letteratura in lingua sarda*, nelle pagine relative ai diversi romanzi elenca la posizione dei critici più famosi, pp. 479–516.

³⁴ Maria Amendola Amalia, *L'isola che sorprende*.

³⁵ Antoni Arca, Benidores, p. 67, "La sorpresa doveva essere l'esistenza dei narratori in lingua sarda", (T.d.A.).

nel far sì che si passi da un insegnamento linguistico a compartimenti stagni, ad uno in cui il sardo sia calato in una dimensione di educazione linguistica a trecentosessanta gradi e quindi assieme e contemporaneamente non solo all'italiano, ma anche all'inglese, al francese, allo spagnolo. Perché essere bilingui, o trilingui, ci consente di aumentare i nostri interlocutori e, cosa da non sottovalutare, facilita ulteriormente l'apprendimento di lingue aggiuntive.

Questi romanzi in lingua sarda sono già considerati dei capolavori dagli specialisti, ma il loro successo è limitato agli appassionati di cose sarde e non al vasto pubblico, che in gran parte può conoscere una variante del sardo, ma non è in grado di cogliere o di capire né la propria variante nella sua versione pura, né tantomeno le altre varianti, per la conoscenza delle quali sono necessari degli approfondimenti. Il successo delle opere originali, quindi, e non delle loro traduzioni, dipende da un corretto e dinamico apprendimento linguistico di più vasta portata. In altre parole, l'insegnamento della lingua, o delle lingue, dovrà essere fatto in un contesto più vasto di educazione linguistica, plurilinguistica, in cui al centro vi siano le lingue considerate più importanti per il contesto in cui il discente si trova a vivere e ad operare.

Conclusione

Di fronte all'imperversare della lingua inglese, o al predominio di altre lingue nazionali su quelle minoritarie, legate alle diverse etnie, ci si potrebbe chiedere che senso ha che nasca e si sviluppi un romanzo regionale nella frammentazione linguistica, in cui le difficoltà di lettura sono elevate per gli stessi sardi e come, tale romanzo, potrebbe avere un futuro. In un mondo sempre più globalizzato e uniformato, dominato da poche lingue, costituisce un evento importante che una lingua minoritaria stia riuscendo a costruirsi una propria letteratura in cui sono presenti tutti i generi: la poesia, il teatro, la narrativa e ora anche il nuovo romanzo sardo. La sfida linguistica e culturale lanciata da questi pionieri, da problema diventa occasione di crescita e confronto. Sta ai lettori, ai critici, alla scuola, a tutti i sardi e non, far sì che la sfida venga accettata e vinta.